

L'ITALIA. UN PAESE TROPPO FRAGILE

quando il territorio è martoriato dall'uomo

Come tutti gli anni, qualsiasi siano le avversità atmosferiche, l'Italia va in crisi. Non siamo mai preparati ad affrontarle adeguatamente, a prevenirle o a limitarne i danni. Eppure sappiamo che gli argini dei fiumi vanno rinforzati e tenuti puliti, le acque canalizzate, le strade costruite in modo tale che il manto stradale improvvisamente non ci inghiotta e i ponti eretti nel passato, monitorati periodicamente ma soprattutto vanno considerati seriamente i segnali di cedimento. Perché lo Stato tollera le costruzioni edificate dove è proibito? Si parla di costruzioni abusive intorno al 50% in attesa di sanatoria. E' ancora una volta chiaro che gli eventi naturali che hanno colpito l'intera penisola italiana, forse con la sola esclusione del vento eccezionale contro il quale è impossibile difendere boschi e foreste, sono diventati una catastrofe solo e soltanto per colpa dell'uomo, e che dove ci sono fiumi e costruzioni nello stesso luogo, nel posto sbagliato ci stanno le case e non l'acqua. Il cambiamento climatico incrementa le perturbazioni a carattere violento, ma quello che è veramente cambiato è il territorio. Una marea di asfalto e cemento ha seppellito l'Italia al ritmo folle di almeno due metri quadrati al secondo, si è costruito dove non si doveva e si è costruito troppo e male, si è tollerato un abusivismo edilizio che è la vera vergogna nazionale. Così si è creato il rischio di frane e alluvioni dove prima non esisteva. Si pensava che un governo composto da almeno una forza molto attenta alle vicende ambientali avesse in programma qualcosa di diverso dal passato per ciò che concerne i dissesti idrogeologici. Nel programma del contratto di governo ci sono riferimenti a generici interventi diffusi e si afferma che la prevenzione è l'unica strada da seguire. Si dichiara poi di voler contrastare il cambiamento climatico e bloccare il consumo di suolo ma non è specificato come si dovrebbe arrivare a questi condivisibili risultati, con quali risorse e in che tempi. In ogni caso andrebbe associato un programma di abbattimenti delle costruzioni abusive che hanno creato o aggravato il rischio. Non è questione di nuove opere in aggiunta ma di operare in sottrazione su un territorio che va decisamente liberato, specialmente lungo i fiumi. Di nessuna di queste buone pratiche si vede all'orizzonte qualcosa di concreto. La strage dell'abitazione abusiva di Casteldaccia, a pochi chilometri da Palermo, deve essere una lezione per tutti. L'Italia si divide per il condono fiscale e tollera che al sud ci siano decine di case abusive costruite in aree ad alto rischio. Si sono viste le conseguenze. Il conto andrebbe fatto pagare agli amministratori che negli ultimi anni hanno tollerato questo scempio. Ma perché mai non esiste un meccanismo che impedisce le costruzioni irregolari? Nessuno controlla? Non è morale che ci siano zone del Paese dove qualcuno riesce sempre a farla franca con complicità dirette o indirette. E quando si piangono le vittime è sempre troppo tardi. Dove ci sono amministratori incapaci di qualsiasi colore politico deve intervenire il governo.

occorre ripartire dalle sicurezze sociali

Stanno proseguendo le indagini con i primi fermi per stupro e omicidio volontario della sedicenne trovata morta in uno stabile disabitato nel quartiere S.Lorenzo a Roma, da anni terra di nessuno, ai margini di quello che è un vero e proprio quadrilatero dello sballo alcolico e stupefacente, dove spadroneggiano spacciatori e delinquenti insieme agli sbandati che si trascinano di panchina in marciapiede, notte e giorno e dove polizia e carabinieri hanno vita difficile. Le finestre degli appartamenti che si affacciano sulla piazza sono spesso chiuse, dietro alle persiane, rabbia e paura. Un quartiere lasciato nel degrado più totale, nonostante i tanti allarmi lanciati dai residenti. Ma oltre alla condanna dei colpevoli della quale si occuperà la magistratura, esistono enormi responsabilità a carico delle istituzioni che non hanno mai affrontato con impegno il grave disagio sociale di quel quartiere. Rafforzare il presidio delle forze dell'ordine è senza dubbio importante ma è il disagio sociale quello che doveva e deve essere gestito. La tragedia è la conseguenza di una serie di sistemi legati all'immigrazione, all'accoglienza, alla pubblica sicurezza, alla carenza di alloggi popolari e all'abusivismo, che non funzionano più da tempo e che hanno letteralmente collassato.

Quello delle periferie è un tema cruciale per tutte le democrazie. Nelle grandi città si tocca con mano la crescita della disuguaglianza, c'è meno lavoro, più alto tasso di abbandono scolastico, maggiore carenza di servizi. Le grandi aree metropolitane sono vittime, specialmente nei propri tessuti più periferici, di diffusi processi di degrado e dei suoi inevitabili effetti nella vita delle città, che producono a loro volta pesantissime ricadute in termini di emergenza sociale. Circa un terzo dei residenti nei capoluoghi metropolitani vive in quartieri disagiati dove c'è una significativa presenza di famiglie a elevata vulnerabilità sociale ed economica, l'incidenza è variabile fra l'1-3% al nord, fino al 4 -14% al sud. La necessità di interventi nelle aree più marginali delle nostre città è stata senz'altro complicata dalla crisi economica, ma i vari governi che si sono succeduti non hanno avuto la percezione di quel che stava avvenendo e ben poco hanno investito. Occorre invece dispiegare un complesso di interventi contemporaneamente, serve senz'altro più controllo del territorio, ma perché un luogo sia sicuro è necessario un progetto di sviluppo urbanistico, un modello di integrazione sociale, educativo e culturale. L'obiettivo deve essere quello di contribuire a individuare il modo migliore per innescare processi virtuosi di risanamento civile e sociale. Per comprendere fino in fondo i profondi mutamenti che hanno investito negli ultimi anni la periferia, nelle grandi aree metropolitane come nelle piccole realtà di provincia, è necessario chiarirsi. "Si prenda una città come Roma: su circa 3 milioni di abitanti, sono poco più di 120 mila coloro che abitano nel centro storico. Quella che erroneamente si è soliti definire periferia è la parte della città in cui vive la gran maggioranza delle persone. Brutta, fatta male ma è proprio su quella porzione considerata marginale delle nostre aree urbane che bisogna intervenire con più forza se si vuole veramente cambiare la qualità dei rapporti sociali e umani delle città" ha osservato l'architetto Massimiliano Fuksas.

I cittadini sentono di appartenere più al loro quartiere che al più generale tessuto urbano, bisogna quindi consegnare a chi abita un determinato contesto cittadino la gestione dei propri interessi particolari.

Le peculiarità di un 'area periferica nell'ambito di un piccolo centro, lontano dalle metropoli urbane, sono invece opposte. Spesso le periferie coincidono per buona parte con l'intero tessuto cittadino, generalmente a posto è ben tenuta, con buoni livelli di convivenza e di qualità nella vita, mentre è il centro storico che desta maggiori preoccupazioni, perché ormai in parte spopolato dalle piccole attività commerciali, a scapito della sicurezza e della qualità urbana dei cittadini. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie nella relazione conclusiva del dicembre scorso, evidenziava: "E' indispensabile rafforzare gli strumenti parlamentari e governativi per promuovere e gestire le politiche urbane. Al tempo stesso si rileva la necessità di individuare una responsabilità univoca a livello governativo, rispetto ai diversi compiti e ruoli istituzionali che, pur avendo come unico campo di applicazione la città, sono oggi frammentati in molteplici competenze. Indispensabile risulta un punto di riferimento dell'amministrazione centrale cui imputare la guida del processo di intervento e che, nel pieno rispetto dell'attuale quadro di riferimento costituzionale, abbia il compito di coordinare la politica per le città." Fino ad oggi però niente di tutto ciò è stato fatto. Serve una volontà comune che pianifichi un nuovo concetto di città. La sinistra riparta dalle sicurezze sociali, per esempio un piano casa, e non inseguia la destra sulle paure. La politica è stare tra la gente, partecipare e trovare soluzioni per migliorare e crescere. Il Paese non ripartirà se non si prosciugherà questa vasta area di disagio sociale.

LA LAUREA NON E' INUTILE

La politica ha da tempo smesso anche di investire nelle giovani generazioni: negli ultimi dieci anni la spesa pubblica per l'istruzione e l'università è passata dal 4,6 al 3,9% del prodotto interno lordo, mentre in molti paesi di Europa è stata aumentata in media al 5%. Era dai tempi della riforma Gelmini di dieci anni fa che i giovani delle scuole superiori e università non si arrabbiavano così. Compatti sono scesi in piazza il 12 e il 16 ottobre scorsi promettendo un autunno rovente " finché non smetteranno di utilizzare la scuola come un bancomat per finanziare flat tax, reddito di cittadinanza e ciò che non ha niente a che vedere con la formazione dei giovani, che ancora soffre per gli 8 miliardi di tagli in tre anni. Nella legge di bilancio di questo governo l'istruzione pubblica non solo non è nelle priorità, ma non viene proprio considerata tra i capitoli d'investimento. Il governo attuale, come del resto quelli precedenti, non sembra avere alcuna progettualità e neppure si preoccupa del problema dell'edilizia scolastica che cade letteralmente a pezzi. Anzi, è previsto un taglio di 29 milioni per la scuola e altri 59 verranno risparmiati da una revisione dell'alternanza scuola-lavoro" afferma il coordinamento nazionale della rete degli studenti.

E il vicepremier Salvini? Pensa di abolire il valore legale della laurea: "Dobbiamo mettere mano alla riforma della scuola e dell'università, affrontando la questione del valore legale del titolo di studio. Negli ultimi anni la scuola e l'università sono stati serbatoi elettorali e sindacali, ecco perché l'abolizione del valore legale del titolo di studio è una questione da affrontare". La laurea non è inutile, il capitale umano costituisce la principale risorsa per un paese che vuole attrarre capitali e imprese per tornare a crescere. Preme ricordare che ogni anno entrano nel mercato del lavoro globale più di 40.000.000 di giovani cinesi, indiani, brasiliani, russi che aspirano al nostro stesso tenore di vita. Molti di loro sono laureati in materie scientifiche, parlano l'inglese, lo spagnolo o il cinese e sono pronti a grandi sacrifici pur di attrarre nei loro Paesi investimenti e imprese per trovare un lavoro. Per contrastare la competizione serve investire sulla formazione e sulle competenze. Lo Stato deve dare a tutti l'opportunità di avere una formazione universitaria degna di questo nome, trovare le risorse da destinare a borse di studio e consentire anche a chi non può permetterselo di acquisire quelle competenze. Questo dice *l'art. 34 della Costituzione* quando assegna allo Stato il compito di creare *le condizioni necessarie per consentire ai capaci e ai meritevoli, anche se privi dei mezzi necessari, di raggiungere i gradi più alti degli studi*".

NENCINI: " E' di pochi giorni fa la 'cacciata' da parte del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, il leghista Bussetti che ha revocato l'incarico dalla presidenza dell'Agenzia Spaziale Italiana ASI all'ordinario di fisica sperimentale all'Università di Trento prof. Roberto Battiston. Da oltre 20 anni attivo nel settore spaziale, autore, insieme al Nobel Samuel Ting, di una importante ricerca che ha portato alla realizzazione dell'esperimento AMS "cacciatore di antimateria" dal 2011 installato all'esterno della Stazione Spaziale Internazionale. Il contributo di Battiston alla ricerca nel settore spaziale è stato notevole, così come lo sono stati i risultati raggiunti nel corso della sua presidenza all'ASI dal 2014, raggiungendo diversi ambiziosi obiettivi. Il settore della *space economy*, di cui l'Agenzia Spaziale è nodo strategico nel segmento *made in Italy* ha conosciuto una crescita notevole dal 2014 al 2018, con un incremento occupazionale del 3% e con quasi 6300 dipendenti specializzati. A Battiston è stato anche dedicato un asteroide scoperto nel 1996, denominato "21256 Robertobattiston". Notevoli i risultati raggiunti dal nostro Paese in campo internazionale nell'ambito dei programmi della Commissione europea. Nel quadriennio 2014-2017 l'Italia ha ricevuto un ritorno di 276 milioni di euro, segnando un +4% rispetto all'investimento iniziale. Ottimo anche il ritorno di 170 milioni di euro pari a un +1,12%, nell'asse con l'Agenzia Spaziale Europea di cui il nostro Paese è il terzo principale contributore. Tanti gli attestati di stima nei sui confronti in questi giorni, tra i quali quello di Jan Worner direttore generale dell'Agenzia spaziale europea (ESA) che ha espresso "pieno apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni".

La decisione del Governo lascia stupefatti!

IL DDL DEL LEGHISTA PILLON ALLARMA L'ONU

Il disegno di legge di Pillon, di cui abbiamo trattato nel numero del *il Punto* di settembre, sulla riforma dell'affido condiviso ha l'obiettivo di riscrivere le norme in materia di separazione, divorzio e affido dei figli minori. Il disegno che mira a cancellare cinquant'anni di lotte e che porta a trasformare le vite degli ex coniugi e dei loro figli in un percorso ad ostacoli, preoccupa profondamente anche l'Onu. La missiva delle relatrici speciali Onu, inviata al Governo italiano, contiene rilievi precisi ai quali si chiedono risposte da includere in un rapporto che sarà esaminato dal Consiglio per i diritti umani. Le due rappresentanti delle Nazioni Unite che si occupano di violenza e discriminazione delle donne, hanno presentato una relazione in cui viene contestata la non tutela delle donne. A rischio le donne maltrattate, ma anche chi sceglie la separazione e i bambini che subiscono violenza in famiglia, i soggetti più deboli e maggiormente esposti dalle

norme contenute nel disegno di legge. Nella relazione vengono mosse osservazioni puntuali su *disposizioni che potrebbe comportare una grave regressione che alimenterebbe la disuguaglianza di genere. A cominciare dalla mediazione obbligatoria tra coniugi che il ddl introduce nella separazione in cui è coinvolto un bambino, molto dannosa se applicata ai casi di violenza domestica. L'obbligo di segretezza previsto dal decreto sui documenti della mediazione, non potendo essere consultati durante i procedimenti giudiziari, limita il potere dell'autorità giudiziaria. In contrasto con la Convenzione di Istanbul, il bambino, anche se vittima di violenza, sarà tenuto a incontrare il genitore violento.* Le relazioni chiedono al Governo di *riedere e modificare il testo.* E sollecitano risposte e approfondimenti anche su un'altra questione: il rischio di chiusura degli spazi previsti per la tutela delle donne, uno per tutti quello di Roma. Purtroppo molte realtà che lavorano a sostegno delle donne si trovano in queste condizioni in diverse parti d'Italia.

Il 10 novembre scorso l'associazione D.i.Re, in rete contro la violenza, e i centri antiviolenza hanno organizzato una protesta nazionale per sensibilizzare e informare la popolazione, e già oggetto di una petizione che ha raccolto 95.000 firme per chiedere il ritiro del ddl, alla quale ha aderito il Partito Socialista a livello nazionale.



STESSI DOVERI

L'Italia recuperi la dovuta tassa comunale sugli immobili relativa agli anni 2006 - 2011, e non versata dalla Chiesa cattolica per le attività di enti ecclesiastici e religiosi, di sua proprietà". Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea che ha annullato le decisioni del 2012 della Commissione europea e del Tribunale Ue del 2016, che non pretesero dallo Stato italiano di procedere al recupero delle imposte dovute. La prima sancì "l'impossibilità di recupero dello Stato italiano dell'ICI non

versata perché troppo difficile stabilirne l'ammontare" e successivamente il Tribunale sentenziò "la decisione della Commissione UE è ritenuta legittima perché un'impossibilità assoluta può giustificare il mancato recupero degli aiuti di Stato". Ci sono voluti 12 anni perché la Corte accogliesse il ricorso dei titolari della piccola scuola Montessori di Roma contro la decisione della Commissione europea e quella dei vari governi italiani di diversa collocazione politica. Nel 2006 i titolari della scuola decisero di sostenere la battaglia di diritto intrapresa dal Partito Radicale che arrivò fino ai giudici di Lussemburgo, dopo che il governo Berlusconi prima e quello Prodi poi, avevano esentato enti assistenziali, sportivi, culturali e religiosi dal pagamento dell'ICI sugli immobili, agevolando di fatto una concorrenza sleale. Un'agevolazione soprattutto per la Chiesa cattolica, in verità messa in discussione dallo stesso Papa Francesco che nel 2015 affermò che *se un convento religioso lavora come un albergo, paghi le tasse.* Nel 2012 il governo Monti aveva decretato che l'esenzione della tassa comunale valeva solo per gli edifici ecclesiastici dove si svolgeva in maniera esclusiva un'attività legata al culto così da rientrare nella casistica del "fine non prevalentemente commerciale". Ma le cose andarono diversamente. La Chiesa cercò di garantirsi il privilegio acquisito ottenendo in pratica di continuare a beneficiare delle esenzioni per le tante attività che poco avevano a che fare con la religione, perché si configuravano come alberghiere, educative, editoriali ecc. Le motivazioni della sentenza pronunciata in questi giorni: "Le difficoltà interne all'Italia, esclusivamente ad essa imputabili, non bastano a giustificare la decisione di non recupero e la Commissione europea avrebbe dovuto esaminare nel dettaglio l'esistenza di modalità alternative volte a consentire il recupero delle somme".

Così Riccardo Nencini: "Questa è una battaglia vinta anche dai socialisti che già nel 2010 sollevarono la questione. La Corte di Giustizia Europea con tale sentenza ha ristabilito la giustizia. Le esenzioni sono aiuti di Stato e devono essere restituiti hanno dichiarato i giudici. La Chiesa dovrà versare il dovuto per le numerosissime attività che spaziano da quelle assistenziali e sanitarie a quelle culturali e formative, attività, tra l'altro, che non riguardano semplicemente gli enti della Chiesa. La sentenza però non consente direttamente ai Comuni di recuperare il gettito ICI. Serve una nuova decisione della Commissione europea che valuterà insieme allo Stato italiano, le modalità di recupero delle imposte non riscosse che nel 2012 venne quantificata in 500-600 milioni di euro all'anno. Se l'Italia non dovesse recuperare il dovuto, si aprirebbe la via della procedura di infrazione, con altri costi a carico dei cittadini italiani. Ora il governo ha il dovere di prenderne atto e procedere al recupero. Si tratta di una somma che si aggira sui 5 miliardi di euro".

LA MAFIA "NOSTRANA" ESISTE ECCOME

Dopo due anni e mezzo di dibattimento si è chiuso il maxi processo Aemilia legato all'indagine sulla presenza della 'ndrangheta in Emilia Romagna. E' stata emessa una sentenza che può essere definita storica a conferma dunque dell'esistenza di una 'ndrina attiva da anni nel nord Italia, in Emilia e nel mantovano, con epicentro a Reggio Emilia. Una sentenza importantissima nella lotta contro la criminalità organizzata. Si tratta del più grande processo alla 'ndrangheta del nord mai celebrato in Italia. Le indagini hanno riguardato quella che i giudici ritengono la 'ndrangheta della cosca Grande Aracri e di molte altre famiglie che tra l'Emilia Romagna e la bassa Lombardia hanno saputo sbaragliare la concorrenza e conquistare il monopolio nell'edilizia. Il verdetto della Corte di Reggio Emilia ha riguardato 149 imputati rinviati a giudizio nel dicembre 2015 e per 119 di loro è arrivata la condanna.

Aemilia è il processo in cui per la prima volta in Italia tre accusati di appartenenza alla 'ndrangheta, diventati collaboratori di giustizia mentre erano imputati, hanno fornito elementi utili per conoscere l'evoluzione nel tempo delle attività delle cosche e la ormai famosa galassia della 'ndrangheta emiliana moderna, con tanti sistemi solari adiacenti che dialogano tra loro, operando separati sui vari fronti ma uniti nell'obiettivo assoluto di portare soldi e benefici alla cosca. Ciò ha portato alla riapertura del processo Aemilia 92 sugli omicidi che insanguinarono Reggio Emilia 26 anni fa, quando ci fu la resa dei conti tra le cosche. Tra i volti *presentabili* dell'associazione criminale, l'uomo *mite* che frequentava Berlusconi ed era di casa in Questura come amico e benefattore; il titolare del maneggio abusivo dove amavano bazzicare imprenditori, poliziotti e carabinieri della provincia di Reggio Emilia oltre ad imprenditori, professionisti locali, il vicepresidente della Cna di Reggio Emilia, l'amministratore di una società quotata in Borsa, un *esperto* reggiano di

prestiti con interessi usurari e di false fatturazioni, tutti questi avevano stretto accordi con la 'ndrangheta, in particolare la famiglia Bianchini della omonima impresa di costruzioni operante a Modena.

Sono ormai lontani i tempi in cui ministri della nostra Repubblica osavano dire che era una bestemmia parlare di 'ndrangheta al nord. Con quanta supponenza l'allora ministro degli Interni, il leghista Maroni, affermava "al nord non ci sono le organizzazioni criminali, le organizzazioni criminali sono al sud, il nord ne è immune e la Lega Nord non ne sa niente". Eppure, solo qualche mese prima, nel luglio del 2010, era scattata la maxi-operazione denominata "crimine" legata all'indagine milanese che aveva dimostrato le infiltrazioni della 'ndrangheta in Lombardia.

Non si poteva non sapere, forse si è voluto ignorare. In un Paese che ha le organizzazioni criminali più potenti del mondo, sono i magistrati a restituirci un quadro complesso e completo della realtà. Da anni è possibile tracciare una linea che collega le imprese in crisi di tutta Italia ai capitali criminali, gli unici in grado di portare una seppur effimera boccata d'aria alle attività in sofferenza. Non si tratta di un'economia salvifica, ma di morbi che dall'interno svuotano le imprese per farne lavanderie per il riciclaggio. E sono anni che le Procure da sud a nord provano a smantellare un muro di connivenze e omertà. Lo strapotere delle cosche non è dovuto solo alla capacità di riuscire a coniugare il saper fare impresa con il ricorso sistematico alla violenza, ma anche e soprattutto alla complicità di soggetti, spesso politici e imprenditori, che anche se non sono organici ai clan, hanno il compito di traghettare le organizzazioni nell'economia sana e permettere loro di consumarla dall'interno. Senza clamore, senza versare sangue, sotto gli occhi delle istituzioni colpevolmente distratte. Quando non tacitamente complici.

... dal territorio

SOTTO ATTACCO LA CASA DELLE DONNE



La segreteria provinciale del Partito Socialista ha espresso la massima vicinanza alle Donne e alla loro Casa dopo l'ennesimo "attacco" alla sede della Casa delle Donne a Ravenna, avvenuto recentemente. Non è la prima volta che lo stabile viene preso di mira dalle donne di Forza Nuova aderenti all'associazione Evita Peron, la stessa che ha rivendicato anche quest'ultimo sfregio: l'aver appeso ai muri esterni dello stabile uno striscione di stampo fascista e razzista con su scritto "l'immigrazione uccide" strumentalizzando in modo ignobile le tragiche vicende nazionali in cui sono rimaste vittime, a distanza di pochi mesi, due giovanissime ragazze.

L'ultimo episodio di intolleranza si era verificato alcuni mesi fa con l'affissione sulla porta di ingresso della sede di numerosi volantini contro le legge 194 sull'interruzione di gravidanza. In tutte le occasioni i manifesti sono stati affissi in spazi non autorizzati, con il chiaro intento di intimidire l'azione politica e culturale della Casa delle Donne che porta avanti da anni il tema di parità e di contrasto alla violenza di genere. Un luogo pubblico aperto e plurale, un bene comune per la città, che rappresenta la Casa dei diritti e della dignità di tutti i cittadini che si riconoscono nella Costituzione.

"Non vi è dubbio che ancora troppe, e sempre più numerose e intollerabili, siano le manifestazioni che, richiamandosi al fascismo ne coltivano il lascito di prevaricazioni e soprusi verso chi esercita il diritto di opinione e agli diritti sanciti dalla Carta Costituzionale. Ed è per questo che ho voluto ringraziare personalmente l'avv. Andrea Maestri per l'encomiabile continuità con la quale si batte contro ogni violazione ai principi fondamentali della nostra Carta quali quelli delle libertà e dell'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Mi preme altresì manifestare il sostegno dei socialisti di Ravenna, e in particolare dei propri parlamentari alla Camera che sosterranno le tre proposte di legge, da lui promosse assieme al Presidente della Consulta provinciale antifascista Carlo Boldrini. L'iter parlamentare è stato avviato dall'on. Pastorino deputato di Possibile. Una è tesa a disciplinare la procedura di sospensione e lo scioglimento di organizzazioni dichiaratamente fasciste, razziste o discriminatorie. La seconda per sanzionare la propaganda e il proselitismo dell'ideologia nazifascista nelle varie forme nella quali si manifesta. L'ultima per istituire l'osservatorio statale per il monitoraggio dei siti e delle pagine web manifestamente nazifasciste, antisemite, xenofobe, comunque portatrici di ideologie contrarie alla Costituzione" ha dichiarato il segretario provinciale Lorenzo Corelli. Pochi giorni fa l'avvocato Maestri e un quotidiano locale che ha pubblicato una sua intervista sulle proposte di legge sono stati oggetto di pesanti minacce.

25 NOVEMBRE GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Non è l'immigrazione che uccide, chi uccide sono gli uomini violenti. Le donne vittime di femminicidio sono vittime di violenza in famiglia, vittime di uomini padri padroni, figli a loro volta di una cultura patriarcale e sessista. Omicidi e violenze che si consumano in particolare nei contesti familiari, soprattutto per mano di un marito o un partner, un ex o un altro familiare. Molta strada c'è ancora da percorrere perché venga sradicato un fenomeno che, come indicano le statistiche, appare tutt'altro che in flessione. 123 donne uccise nel 2017 e 94 le vittime nei primi otto mesi del 2018. Statistiche infedeli, essendo la realtà ben più drammatica, il sommerso resta ampio e la situazione è esposta al peggioramento nei momenti di crisi economica

... A PROPOSITO DI STESSI DOVERI

I sindaci dei comuni della costa romagnola in questi giorni hanno lanciato un appello al governo perché intervenga in materia di icipi per cifre che si aggirano su decine di milioni di euro a carico di Eni per le piattaforme petrolifere/gas ubicate al largo delle coste. Nel 2015 una sentenza della Cassazione stabilì per Eni l'obbligo del pagamento dell'icipi poi divenuta imu, per un importo di circa 40 milioni di euro relativo all'attività di trivellazioni nel periodo 2012-2015. Eni a fronte della sentenza, si impegnò a versare il dovuto, ma nel 2017, quando cambia la normativa, sostiene di non dovere più nulla. I sindaci, affermano il contrario e chiedono a gran voce un intervento legislativo affinché sia risolto al più presto il contenzioso auspicando che sulla controversia intervenga il governo per fare chiarezza. La volontà di intervenire efficacemente non pare però emergere dall'intervento del sottosegretario pentastellato dell'Economia e delle Finanze, Villarosa che ha dichiarato che si riserverà di approfondire la questione.

NENNI E CERVIA. Sabato 5 gennaio 2019 verrà intitolato a Montaletto di Cervia il piazzale Pietro Nenni. L'evento sarà celebrato con una mostra dedicata al grande leader socialista presso la sala Rubicone dei Magazzini del Sale di Cervia, dal 5 al 13 gennaio e nella stessa sede, il 10 gennaio, un convegno commemorativo con la partecipazione dello storico Alessandro Luparini.